



Sacchi di legumi alla Greenhouse



Gary, il burbero proprietario del caffè vegetariano

90

merci, suoni, odori, colori, ma senza l'allegria che nell'immaginazione collettiva dovrebbe accompagnare tutto questo.

La sensazione generale è quella di una composta depressione. I colori degli abiti delle donne di colore (la zona non è notoriamente ricca, e nemmeno benestante: la maggior parte degli abitanti è immigrata dai paesi arabi o africani) se non vengono nascosti sotto pesanti soprabiti stridono stagliati contro i muri di mattoni scuri o il cielo, spesso grigio.

Le ragazze inglesi, imperterrite indossatrici di microngonne e sandali super stringati (rigorosamente senza collant anche con freddo gelido e quindici centimetri di neve) fanno da contrasto alle copertissime donne musulmane, che spesso spingono passeggini

con una mano mentre con l'altra portano tre o quattro sacchetti di spesa.

Anche io sono stata "inglobata" nella vita del mall: ho lavorato in un piccolo caffè vegetariano con annessa erboristeria al piano seminterrato - la parte del centro

commerciale che ricorda un po' i nostri mercati generali al chiuso - per un mese o poco più, durante il periodo natalizio.

Esperienza di vita estremamente interessante, che mi ha insegnato molto sulle persone in genere (Miss Marple avrebbe detto "sull'indole umana")

Il mio datore di lavoro, Gary, era un personaggio unico e degno di una descrizione dettagliata: alto un paio di metri, con le sembianze e la disponibilità al dialogo di un orso, ma con un cuore d'oro e con un senso dell'umorismo tagliente come la sua mannaia preferita, spesso al lavoro su rape, cavoli, carote e patate (la mannaia) e su di me (il senso dell'umorismo).



Tramonto a Wood Green